

rico-artistico dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni», la norma che stabiliva tutele e regole per beni di valore storico-artistico. (4-05613)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno degli episodi meno noti della seconda guerra mondiale vede come protagonisti più di trentamila cittadini italiani prigionieri nei campi americani, i quali, destinati a lavorare nei depositi militari degli Stati Uniti, decisero di scegliere la via della collaborazione contro il regime nazifascista, aderendo nel marzo del 1944, alla causa degli alleati;

in virtù di questa collaborazione, tali cittadini furono inquadrati nelle *Italian Service Units* alle dirette dipendenze dell'*Army Service Forces* e, a titolo d'indennizzo, per i servizi resi alla causa da costoro, fu stanziata dal Governo degli Stati Uniti, la somma di 26.382.241 dollari statunitensi;

la somma succitata venne regolarmente corrisposta nell'immediato dopoguerra, al Ministero delle finanze italiano perché fosse devoluta ai cittadini meritori di aver contribuito con coraggio ed eroismo alla vittoria degli alleati;

tuttavia, a quanto risulta all'interrogante, i fondi stanziati, non sarebbero mai percepiti dai reduci combattenti, avendo deciso, il Ministero delle finanze, di destinarli alla ricostruzione delle aree terremotate del Belice e ad altri, non meglio specificati, interventi: —:

se non intenda rendere noto, a distanza di cinquantasei anni dalla data di erogazione di tale somma, l'uso a cui fu destinata e per quale ragione non fu, in seguito, stanziato un fondo di compensazione per gli ex-combattenti, che pur ne erano i legittimi destinatari. Ciò a fugare ogni sospetto, da parte di quest'ultimi, di

essere stati oggetto di una vera e propria « distrazione » con finalità poco trasparenti;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte allo stanziamento, a favore degli ex internati collaboratori degli alleati, ancora in vita, un fondo finalizzato al risarcimento di quanto dovuto, andando a sanare, in tal modo, una ferita ancora aperta per molti di loro. (4-05621)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da lunedì 10 febbraio 2003 i lavoratori impegnati nel Servizio di manutenzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli e delle « sedi esterne » sono costretti a scioperare per difendere il loro posto di lavoro;

la recente convenzione tra il ministero della giustizia e l'organismo pubblico denominato Consip (quest'ultimo gestirà la fornitura di materiali e soprattutto le gare di appalto per il servizio manutenzione da riservare, su tutto il territorio italiano, alle molteplici sedi distaccate del ministero) ha affidato alla Romeo gestione impianti (Ente privato che gestisce anche il patrimonio Immobiliare del comune di Napoli) la gestione per la manutenzione e la sicurezza di ascensori, impianti elettrici in generale eccetera in tutti gli edifici del ministero della giustizia (tribunali, procure eccetera) presenti nel centro-sud dell'Italia;

da anni l'ufficio speciale del N.P.G. di Napoli ha sempre garantito, nei capitolati d'appalto, i livelli occupazionali dei lavo-

ratori già da molti anni impegnati nella sicurezza e nell'operatività dell'intera cittadella giudiziaria di Napoli;

a tutt'oggi la Romeo gestione impianti, nonostante varie sollecitazioni anche da parte dei sindacati coinvolti, sfugge al confronto con i lavoratori che chiedono giustamente di sapere del loro futuro lavorativo ed economico —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario aprire un tavolo di concertazione tra la Romeo gestioni, i lavoratori suddetti e i sindacati interessati affinché si possa trovare una soluzione che garantisca e tuteli il posto di lavoro di queste persone che hanno acquisito una ventennale esperienza e che hanno da sempre garantito la sicurezza di ascensori, impianti elettrici e idraulici eccetera in tutte le sedi di Napoli del ministero di giustizia. (4-05591)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica giustamente è colpita e sgomenta nell'apprendere alcuni detenuti ricommettano crimini di ogni genere allorché viene concesso loro il « premio » di uno o più giorni di libertà;

la pena va scontata per intero, senza sconti per chi ha commesso delitti o fa parte di bande terroristiche o associazioni criminali malavitose;

non è più tollerabile che avvengano queste cose, con criminali posti in libertà che commettono gravi reati —:

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative che stabiliscano che non possono essere concessi premi di giorni di libertà per chi è stato condannato per terrorismo o per avere compiuto crimini. (4-05612)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Sulmona ha al suo interno una sezione denominata casa lavoro;

all'interno di questa sezione in realtà, a causa del dimezzamento di fondi per l'attività lavorativa decisa dal Ministero della giustizia in sede di bilancio, la maggior parte dei detenuti reclusi non svolge attività lavorativa;

molti di questi detenuti si sono lamentati per la carenza del servizio sanitario, con particolare riferimento alle condizioni dei tossicodipendenti;

molti di questi detenuti in particolare stranieri, si sono lamentati dei ritardi con cui l'amministrazione del carcere risponde alle cosiddette « domandine » per essere ammessi alle telefonate esterne con i propri famigliari;

tra questi detenuti si trova in stato di detenzione Michele Pegna, salito alla ribalta delle cronache italiane qualche mese fa a causa dell'inchiesta giudiziaria relativa al terrorismo;

Michele Pegna, pur avendo scontato completamente la sua pena, si trova ora a scontare un anno in una « casa di reclusione lavoro » perché si era sottratto agli obblighi della firma al commissariato competente del luogo della sua residenza;

nel corso di una visita dell'interrogante al carcere di Sulmona, Michele Pegna lamentava di non essere messo nelle condizioni di accedere al lavoro contrariamente a quanto previsto dall'ordine di custodia, di subire frequentemente perquisizioni nella cella ordinate dalla direzione del carcere e di non poter compiutamente tutelare la propria salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire alla casa di reclusione di Sulmona i fondi necessari per consentire l'attività lavorativa ai detenuti;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare le condizioni di detenzione

di Michele Pegna e il rispetto del suo diritto al lavoro, essendo stato destinato ad una casa di reclusione con quelle particolari caratteristiche;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il diritto alla salute, in particolare di Michele Pegna e più in generale degli altri detenuti aumentando anche i fondi a disposizione per l'amministrazione della sanità nel carcere in questione. (4-05615)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere premesso che:

l'aeroporto di Capodichino rappresenta una infrastruttura di primaria importanza per garantire un efficiente sistema di mobilità per la città di Napoli e per l'intera regione Campania, nonché per assicurare un servizio indispensabile a sostegno delle attività economiche del territorio;

già da tempo si è manifestata, in modo ripetuto e incomprensibile, un'azione da parte di enti che fanno capo al ministero dei trasporti, in particolare l'Enac, tesa ad ostacolare la crescita dell'aeroporto di Capodichino o peggio ancora ad acuire le condizioni di disparità di trattamento e quindi di concorrenza con altri aeroporti nazionali, in particolare in merito al molto tardivo riconoscimento della cosiddetta « gestione totale dell'aeroporto »;

la decisione intervenuta alcuni giorni fa da parte dell'Enac e della sua locale Agenzia DCA, e assunta senza alcuna motivazione ufficiale, porta a conclusione questa strisciante e incomprensibile azione di interdizione limitando ad un solo corridoio aereo l'attività di decollo e di at-

terraggio, con l'effetto di una riduzione sul traffico aereo nell'ordine di circa il 35 per cento nei voli garantiti ad oggi;

tale decisione, come si può facilmente comprendere, produce ripercussioni pesantissime sui conti economici della società di gestione (Gesac), compromette definitivamente ed irreparabilmente le possibilità di crescita e di sviluppo dell'aeroporto di Capodichino, produce soprattutto effetti devastanti sul tessuto economico ed imprenditoriale della città in special modo per il settore turistico, che già sconta come noto un *gap* infrastrutturale pesantissimo rispetto al resto del Paese —:

se non si ritenga, di fronte ad una decisione di tale gravità e dall'impatto economico e sociale devastante per la città di Napoli e per l'intero territorio regionale, di dover intervenire tempestivamente al fine di evitare il prodursi di conseguenze che darebbero un altro durissimo colpo alle prospettive imprenditoriali ed occupazionali di Napoli e della Campania.

(2-00658) « Tuccillo, Annunziata, Roberto Barbieri, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Boccia, Carra, Cennamo, Ceremigna, De Franciscis, Alberta De Simone, Di Gioia, Gambale, Iannuzzi, Ladu, Marone, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Merlo, Pasetto, Petrella, Piscitello, Potenza, Ruggieri, Rusconi, Siniscalchi, Squeglia, Stradiotto, Villari, Volpini ».

Interrogazione a risposta immediata:

GIORGIO CONTE, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIU-